



27 maggio 2002

Giovanni 15, 18 - 16, 4

Se il mondo odia voi, sappiate che prima di voi ha odiato me

L'amore va controcorrente: è odiato e perseguitato perché scomodo al nostro egoismo. Come il suo Maestro, anche il discepolo sarà non capito, addirittura espulso dalla comunità, in nome di dio – del dio della legge, del potere e dell'oppressione. Non bisogna scandalizzarsi: ciò che è capitato a lui, capiterà anche a chi lo segue. Ma proprio così, nella forza dello Spirito, l'amore vincerà l'odio e tutti vedranno il volto del vero Dio.

18 Se il mondo vi odia,
 sappiate che prima di voi ha odiato me.

19 Se foste dal mondo,
 il mondo amerebbe ciò che è suo,
 poiché invece non siete dal mondo,
 ma io vi ho scelti dal mondo,
 per questo vi odia il mondo.

20 Ricordate la parola che io vi dissi:
 Non c'è nessun servo più grande del suo
 [Signore.

 Se perseguiteranno me,
 anche voi perseguiteranno.
 Se osserveranno la mia parola,
 anche la vostra osserveranno.

21 Ma tutte queste cose faranno a voi
 a causa del mio nome,
 perché non conoscono chi mi inviò.

22 Se non fossi venuto
 e non avessi parlato loro,



23 non avrebbero alcun peccato,
adesso invece non hanno scusa
per il loro peccato.
23 Chi odia me,
anche il Padre mio odia.
24 Se non avessi fatto tra loro le opere
che nessun altro fece,
non avrebbero alcun peccato.
Adesso, invece, hanno visto e hanno odiato
e me e il Padre mio.
25 Ma questo, affinché si compisse la parola
che di loro è stata scritta nella legge:
mi odiarono gratuitamente.
26 Quando verrà il consolatore
che io vi invierò dal Padre,
lo spirito della verità che proviene dal Padre,
quegli testimonierà di me
e voi pure testimonierete,
27 perché siete con me da principio.
16,1 Di queste cose vi ho parlato,
affinché non vi scandalizzate.
2 Vi faranno espellere dalle sinagoghe,
addirittura viene un'ora
che chiunque vi ucciderà,
penserà di rendere culto a Dio.
3 E queste cose faranno
perché non conoscessero
il Padre né me.
4 Ma di queste cose vi ho parlato
affinché quando verrà la loro ora,
vi ricordiate di esse,
che io ve le dissi.
Non vi dissi prima queste cose dal principio,
perché ero con voi.



Salmo n. 34 (33)

2 Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
3 Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.
4 Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
5 Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
6 Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
7 Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
8 L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
9 Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
10 Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
11 I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
12 Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.
13 C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
14 Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
15 Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e perseguila.
16 Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
17 Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.



- 18 Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
19 Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.
20 Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
21 Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.
22 La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
23 Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Guardando il Salmo, pare proprio che si possa nel contempo benedire, ringraziare il Signore per ciò che ha compiuto e compie e dall'altra parte si può anche scorgere la supplica, la domanda, e questo riguarda più il futuro. Mi piace sottolineare, riprendendo il v. 6, "Guardate a lui e sarete raggianti". La Parola del Signore rende raggianti, dà luce, dà fiducia.

Questa sera concludiamo il cap. 15. Continueremo poi a ottobre e siamo sempre nell'ambito dell'ultima cena. Mancano poche ore all'arresto di Gesù e poche ore alla Croce.

E Gesù, prima di andarsene, affronta quelli che sono i problemi che la comunità dovrà affrontare e che sono i problemi che si presentano anche a Lui davanti alla Croce. Cioè il problema del male. Che è l'unica cosa che ci fa problema. Se poi la cosa funzionasse in un certo modo, come pensiamo noi, cioè che chi fa il male, ha il male e chi fa il bene, ha il bene, allora diremmo: almeno c'è parità, c'è giustizia e ci sentiremmo a posto. Comunque ci parrebbe meno grave. Invece la cosa grave è che sperimentiamo che chi fa il bene riceve il male, e chi fa il male resta impunito.

A noi sembra scandaloso, ma la cosa è evidentissima, e lo dicevamo già la volta scorsa: il bene che faccio lo devo pagare io; il



male che faccio lo faccio pagare agli altri. Per cui se io accumulo ricchezze, è l'altro che ne è privo che soffre, mica io che accumulo! Se io ferisco uno, è l'altro che soffre, mica io! Cioè, è sempre il giusto che soffre. Questo è il mistero della storia.

Mentre normalmente noi riteniamo il contrario ed è quello che dicono a Giobbe i suoi amici teologi: guarda che Dio è giusto, a te le cose vanno male, perché avrai fatto qualche errore nella tua vita, qualche peccato tu o i tuoi figli, mentre invece noi stiamo bene e quindi vedi, siamo bravi.

Questo modo di intendere il bene e il male corrisponde più o meno a quanto viene scritto nei libri di storia: chi li scrive è chi ha vinto; poi chi vince successivamente li riscrive con la stessa logica in modo opposto: il perverso era il precedente, mentre lui è quello giusto.

In fondo, il nostro modo di concepire il bene e il male è sempre una apologia di reato, cioè: chi fa il bene è fortunato, il che vuol dire che chi è fortunato è bravo. Invece no. Il grande mistero della storia è il giusto sofferente che paga i costi per tutti.

C'è un famoso racconto ebraico che dice che il mondo poggia su dodici colonne, e queste dodici colonne poggiano sul cuore di dodici giusti. Su questi dodici giusti grava tutto il peso del male del mondo; tutte le ingiustizie e le sofferenze si scaricano lì e loro sono le colonne che le portano. Se mancasse una di queste, crollerebbe il mondo. Perché tutti facciamo il male, se nessuno lo porta, il male ci ingurgita tutti.

Allora il mistero del giusto sofferente che riscatta dal male è ciò che il Signore vuole far capire ai suoi discepoli, demistificando un pochino la storia.

E allora continuiamo il racconto dell'altra volta.

Giovanni 15, 18-16, 1-4



¹⁸ Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.

¹⁹ Se foste dal mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo, poiché invece non siete dal mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo vi odia il mondo. ²⁰ Ricordate la parola che io vi dissi: Non c'è nessun servo più grande del suo Signore. Se perseguiteranno me, anche voi perseguiteranno. Se osserveranno la mia parola, anche la vostra osserveranno. ²¹ Ma tutte queste cose faranno a voi a causa del mio nome, perché non conoscono chi mi inviò.

²² Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato, adesso invece non hanno scusa per il loro peccato.

²³ Chi odia me, anche il Padre mio odia. ²⁴ Se non avessi fatto tra loro le opere che nessun altro fece, non avrebbero alcun peccato. Adesso, invece, hanno visto e hanno odiato e me e il Padre mio.

²⁵ Ma questo, affinché si compisse la parola che di loro è stata scritta nella legge: mi odiarono gratuitamente. ²⁶ Quando verrà il consolatore che io vi invierò dal Padre, lo spirito della verità che proviene dal Padre, quegli testimonierà di me ²⁷ e voi pure testimonierete, perché siete con me da principio. ^{16,1} Di queste cose vi ho parlato, affinché non vi scandalizzate. ² Vi faranno espellere dalle sinagoghe, addirittura viene un'ora che chiunque vi ucciderà, penserà di rendere culto a Dio. ³ E queste cose faranno perché non conobbero il Padre né me. ⁴ Ma di queste cose vi ho parlato affinché quando verrà la loro ora, vi ricordate di esse, che io ve le dissi. Non vi dissi prima queste cose dal principio, perché ero con voi.

Lunedì scorso ci siamo fermati sui versetti 18-20, dove si piega l'odio del mondo. Cosa significa la parola "mondo" in Giovanni, l'abbiamo visto: non è il mondo come la creazione che vediamo, ma il tipo di rapporti che noi abbiamo gli uni con gli altri, che sono rapporti di rivalità. Ognuno imita il desiderio dell'altro, vuole possedere le stesse cose, e allora si litiga per averle, sino a quando si distruggono le cose, ma soprattutto si distrugge la relazione.



E allora in Giovanni per “mondo” si intende tutto ciò che è fondato sull’egoismo, sul possesso, sul potere, sul dominio, sulla violenza, sulla rivalità, sull’arroganza, sull’orgoglio, sulla rabbia; sono parole molto ricorrenti. Questo vuol dire essere “dal mondo”, cioè essere “dal nulla”; il mondo che pone se stesso come principio e come fine di tutto e quindi che si autodistrugge perché non ha in sé il proprio principio. E noi diventiamo allora schiavi del mondo.

E invece noi non siamo “dal mondo”, ma “dal Padre”. Quindi siamo figli e fratelli. E allora il nostro rapporto con gli altri e col mondo non è di rivalità mimetica per aver le stesse cose, ma imitiamo i desideri del Padre.

- Il Padre non è egoista, ma ama;
- non possiede, ma dona;
- non ha orgoglio e rabbia, ma umiltà e mitezza;
- non accumula, non domina, ma dà tutto fino a dare se stesso;
- pone la propria esistenza a servizio.

E allora sono due modi contrari di vivere: uno è una vita per la vita, l’altro è una vita per la morte. E tra questi due c’è guerra. Ma non è quella guerra che normalmente avviene; quando si fa la guerra è perché si ha tutti e due la stessa logica; qui invece è una guerra molto radicale, dove uno combatte e l’altro si ritira; ed è per questo che si è odiati, perché se non ci ritiriamo, entriamo nella stessa logica, facciamo il gioco, lo stesso gioco e, facendo lo stesso gioco, vince il più forte, cioè il più prepotente, il più delinquente che alla fine dirà: quanto sono bravo! E gli altri lo invidiano e lo scalzano appena possono.

Se uno, invece, si sottrae e dice: ma guarda che brutto vivere così! È proprio da stupidi! Si distrugge sé e gli altri, c’è una vita molto più bella!, questi è odiato, perché non si oppone, fa un altro gioco. Se ti opponi, fai lo stesso gioco, appunto.



Il motivo dell'odio del mondo, il primo motivo, come abbiamo visto è questo.

E questa sera analizziamo ulteriormente i motivi: dal v. 21 al 24 si mostra come questo motivo profondo è l'ignoranza del Padre e come bisogna passare dall'ignoranza alla conoscenza del Padre e quindi anche del male che facciamo, per fare diversamente.

²¹ Ma tutte queste cose faranno a voi a causa del mio nome, perché non conoscono chi mi inviò. ²² Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato. Adesso invece, non hanno scusa per il loro peccato.

Qual è il motivo per cui odiano?

Il primo motivo è perché non conoscono il Padre. Non conoscere il Padre, vuol dire non riconoscersi come figli e non conoscere i fratelli. Vuol dire prendere il posto del Padre, cioè ammazzarlo, vuol dire fare da padreterno, facendo il contrario di quello che fa il Padre; e stabilire con gli altri un rapporto di dominio e di potere.

E così si vive tutti.

E, dice Gesù: *Se io non fossi venuto, non ci sarebbe nessun peccato.* Perché il peccato esiste quando uno ha coscienza che è male. Mentre invece tutti desideriamo come sommo bene mettere i piedi sulla testa degli altri e non ci viene l'idea che sia male, fino a quando arriva il Figlio che ci dice: guarda che la vita è un'altra cosa!

E ora, dice: *non c'è più scusa per il loro peccato.*

Perché? Perché Gesù ha mostrato il bene, ha mostrato l'amore, ha mostrato la solidarietà, ha mostrato la vita. E allora nasce la responsabilità.

Essere responsabili del male è il più grande dono che Dio ci possa fare, perché i più grandi mali della storia sono sempre stati fatti senza colpa di nessuno, perché sono tutti irresponsabili.



L'ignoranza è la causa dell'odio, la paura del diverso. La conoscenza del diverso, dell'altro – la prima diversità è il Padre e poi il fratello – è il principio dell'Amore.

Però fino a quando uno non vede il volto del Padre, il volto del fratello, fino a quando non conosce l'amore, non ha alternativa e dice: il gioco è questo, non ce n'è un altro. Come fanno gli animali, in fondo, per la sopravvivenza.

Invece Gesù è venuto a risvegliare la coscienza dell'uomo come figlio di Dio.

Noi pensavano che tutta la funzione educativa, paradossalmente, fosse quella di far sì che la persona fosse responsabile del male. Essere responsabile del male vuol dire "peccare", cioè portare uno a riuscire a peccare. Perché normalmente, pecciamo senza peccare, perché non abbiamo la responsabilità, la libertà e la coscienza.

Solo quando abbiamo la coscienza, possiamo veramente peccare e dire "ho peccato". E quindi posso fare il *mea culpa* e cambiar gioco.

E questa coscienza del male non si fa attraverso la colpevolizzazione. Gesù non ha colpevolizzato nessuno, se non che riteneva di essere giusto per creare qualche sospetto. La coscienza del male la si fa proponendo il bene.

Come faccio a mostrare a uno - che è sempre stato in una stanza al buio e quindi non ha mai visto nulla, eppure ha gli occhi - cosa vuol dire la luce e che è male stare al buio? Basta aprire la finestra!

E Gesù ha aperto questa finestra sul Padre e sui fratelli, ha mostrato che cos'è la vita, che cos'è l'amore e la solidarietà e, allora, dice: adesso non hanno scusa per il loro peccato. Tant'è vero che la prima funzione dello Spirito Santo, lo Spirito di verità – lo vedremo più avanti – è quella di convincere il mondo di peccato.



Abbiate sempre paura quando siete in buona fede, quando vi sentite a posto! Questo non per dire che bisogna avere dei sensi i colpa; i sensi di colpa sono un'altra cosa. Vuol dire che si è abbastanza irresponsabili, non si capisce che cos'è il bene e si vive così, come capita.

²³ Chi odia me, anche il padre mio odia. ²⁴ Se non avessi fatto tra loro le opere che nessun altro fece, non avrebbero alcun peccato. Adesso, invece, e hanno visto, e hanno odiato e me e il Padre mio.

Qui ribadisce in altro modo quanto ha appena detto ed è importante che venga ribadito. Prima parlava di non conoscenza, ora parla di odio. Chi non conosce il Padre odia il Figlio e odia il Padre. Capire che il male è frutto di ignoranza è importante, perché l'uomo non è cattivo, va solo illuminato su quali sono i valori, perché tutti siamo fatti per ciò che è bello e se si sbaglia non è per cattiveria, è per "fessaggine", è per l'aria che si respira, è perché ci siamo trovati travolti in un gioco che non era il nostro, ma ci siamo dentro e fino a quando non ne usciamo non vediamo quanto è brutto. Perché siamo in dipendenza da questo gioco.

Per questo odiano Gesù, perché fa un altro gioco, fa il gioco del Figlio che si fa fratello. Quindi odiano il Padre. Però Gesù ribadisce: le opere che ho fatto e le parole che ho detto e che nessuno ha fatto, fanno capire che siete ciechi, che siamo ciechi e che pecchiamo. Cioè tutta la funzione pastorale di Gesù è quella di far vedere l'alternativa, cioè il bene. Vedendo il bene, uno dice: ma allora ho sbagliato, cambio.

Una citazione dal Salmo 69 e poi la promessa, anzi l'impegno di mandare il Consolatore che ulteriormente chiarisce e testimonia.

²⁵ Ma questo affinché si compisse la parola che di loro è stato scritta nella legge: mi odiarono gratuitamente. ²⁶ Quando verrà il Consolatore che io vi invierò dal Padre, lo Spirito della verità che proviene dal Padre quegli testimonierà di me, ²⁷ e voi pure testimonierete, perché siete con me da principio.



Commentando questi versetti, accentuiamo solo certi aspetti, perché, rileggendoli, vi accorgete che hanno una densità enorme e infinite valenze, ne prendiamo solo qualcuna.

E qui prendiamo innanzitutto la gratuità dell'odio.

Dice: *mi odiarono gratuitamente, senza motivo.*

L'odio è gratuito, non è l'odio-amore che hai per il concorrente, perché desideri essere come lui. È l'odio gratuito che hai contro l'amore gratuito. Perché, se uno pensa bene, l'amore è sempre gratuito, ma anche l'odio. Perché uno ama o odia per consonanza interiore. A seconda di quel che ha dentro, butta fuori.

E questa parola "mi odiarono gratuitamente" è presa dal Salmo 69 che viene citato all'inizio del ministero di Gesù nel tempio e viene citato, alla fine, sulla Croce, quando dirà: "Ho sete". Per indicare che tutta la vita di Gesù, che è amore gratuito, è chiusa in questo odio gratuito.

E dico, deve essere gratuito l'odio, perché se è motivato, allora non è più questo tipo di odio, è l'odio del concorrente, cioè vuol dire che facciamo lo stesso gioco, siamo riusciti un po' meglio di loro. Supponete: se facciamo la battaglia di Lepanto e vinciamo noi, ci odiano un po' di più; se perdiamo, hanno compassione. Ma perché facciamo la stessa battaglia. Quello non è odio gratuito. L'odio gratuito è quando, facendo il bene gratuitamente, vieni detestato gratuitamente.

E questa è la storia di Gesù il figlio, che ama gratuitamente i fratelli, e per questo è odiato. Tanto odio che abbiamo noi cristiani non è gratuito! Se mi odiano perché sono il concorrente, allora quell'odio è giusto e normale, è quello che c'è tra rivali. Mentre l'odio gratuito è perché non voglio la stessa cosa, non faccio il male, proprio perché faccio il bene e amo gratuitamente.

E Gesù aggiunge: *quando verrà il Consolatore...*



Verrà dato proprio sulla Croce dove quest'odio si consuma ed è lo Spirito che il Figlio ci manda, lo Spirito di verità che proviene dal Padre. Che cos'è lo Spirito di verità che viene dal Padre? È lo Spirito del Figlio che ama i fratelli. È questa la verità dell'uomo. Quello Spirito testimonierà di me, cioè vi farà capire chi sono io. Lo Spirito Santo ci fa capire il mistero di Gesù, il Figlio che ci ama con l'amore del Padre.

E poi, non solo ci fa capire chi è Gesù, ma ci permette di viverlo.

E voi pure testimonierete di me.

Quindi lo Spirito santo è colui che ci introduce nella testimonianza del Figlio e che ci rende capaci di testimoniare ai fratelli lo stesso amore del Padre.

Una cosa è importante sottolineare: nel contesto di odio gratuito, lo Spirito che cosa fa? Ci fa testimoniare l'amore gratuito.

E l'odio gratuito è il luogo della testimonianza dell'amore. Come sarà per la Croce di Gesù. Non è che aspettiamo un mondo diverso, un mondo migliore, per dire: poi dopo comincerò a voler bene. No, proprio nel mondo di amore gratuito e di male, è lì che si testimonia il bene gratuito. Su questo tema della testimonianza ne ripareremo a ottobre, perché è il cap. 16 che lo sviluppa un po' di più. Ora è solo accennato il tema.

Allora, avete visto un po' il procedimento?

- Prima parla dell'odio,
- poi dice che la causa dell'odio è l'ignoranza,
- però questa ignoranza ormai non è più scusabile, perché lui ci ha rivelato l'amore,
- e l'amore è possibile, possibile perché è reale;
- quindi dice: l'odio è gratuito, ma non spaventatevi; nell'odio gratuito testimonierete l'amore gratuito.



E adesso dice come si testimonia.

Qui c'è la parola di Gesù che dice quanto gli succederà, perché non vi scandalizzate, e poi dice ciò che succederà a chi, seguendo Gesù, cerca di testimoniare.

¹ Di queste cose vi ho parlato, affinché non vi scandalizzate. ² Vi faranno espellere dalle sinagoghe, addirittura viene un'ora che chiunque vi ucciderà penserà di rendere un culto a Dio. ³ E queste cose faranno perché non conobbero il Padre né me. ⁴ Ma di queste cose vi ho parlato, affinché quando verrà la loro ora, vi ricordiate di esse, che io ve le dissi. Non vi dissi prima queste cose da principio, perché ero con voi.

Ecco perché Gesù dice queste parole ai discepoli, dell'odio del mondo, dell'odio gratuito: *perché non vi scandalizzate*. E tra poco Gesù finirà in Croce, vittima dell'odio del mondo.

Lo scandalo vuol dire "la pietra di inciampo": tutti i discepoli abbandoneranno il Signore e si scandalizzeranno, pensando: è fallito, il male trionfa, il bene perde, c'è più nulla da fare.

Ecco, se i discepoli avessero subito questo scandalo, senza rientrare poi da questo scandalo, non esisterebbe il Cristianesimo. Il Cristianesimo dice che colui che ha dato la vita per amore in Croce, è vittorioso sul male ed è risorto.

Quindi in questo scandalo è in gioco la fede stessa nel bene.

E tutti i discepoli si scandalizzeranno all'inizio, come noi ci scandalizziamo della sofferenza del giusto.

E Cristo è l'unico giusto, finirà in Croce tra poco!, come fallito.

Come potranno i discepoli capire che la Croce non è il fallimento di Dio, ma è la Gloria di Dio?

- È un amore così forte da portare su di sé l'odio gratuito,



- è un amore così potente da non rispondere al male col male;
- è una vittoria così limpida sull'egoismo e sulla morte, da sapere dare la vita per amore e quindi da trovare anche nella morte la capacità di vivere, di esprimere la Gloria, cioè la bellezza di Dio, l'amore, anzi di realizzarlo lì in pienezza.

E questo è lo scandalo della Croce che è la nostra salvezza.

E ai piedi della Croce tutti resteranno scandalizzati; però in Giovanni vedremo Maria, oltre le tre donne, e il discepolo amato che sono il prototipo di quelli che poi supereranno lo scandalo e capiranno la Croce come Gloria.

E il credente anche oggi è colui che capisce che il male nel mondo è vinto

- da chi segue la via di Cristo, non la via contraria;
- da chi ha capito che l'amore, la solidarietà, la giustizia, il non rispondere al male col male, è l'unica via di salvezza, e che l'altra è la via della perdizione;
- da colui che capisce che la via di Dio, la Gloria, non è quella del potere del dominio, quella è l'ignominia che produce tutto il male del mondo.

E in queste cose si gioca la salvezza di questo mondo. Questo è lo scandalo.

E poi non basta. Cristo finirà in Croce, *ma anche voi sarete espulsi dalle sinagoghe e chi vi ucciderà, penserà di rendere culto a Dio.*

Gesù fu ucciso per bestemmia, perché diceva che Dio è Padre e noi siamo fratelli, quindi lui è il Figlio; per bestemmia è stato ucciso in nome di Dio. Così anche i cristiani saranno uccisi in nome di Dio - ma di quale Dio? del Dio della legge? del Dio del potere? che non è Dio, è l'anti-dio - per mostrare che Dio è esattamente il contrario di quello che pensano i potenti e i religiosi. Dio è uno che



ama e perdona così, come fa il Figlio, come fa il Padre. E quel che è capitato a Gesù capiterà anche ai discepoli.

A me colpisce questo uccidere in nome di Dio perché quando si uccide bisogna sempre farlo in nome di Dio, se no, non si può uccidere; o in nome della legge, come adesso facciamo. Cioè abbiamo bisogno di un assoluto per uccidere. È stato solo dall'Illuminismo che si poteva uccidere non più in nome di Dio, ma in nome della dea ragione. Poi si è potuto uccidere solo in nome della ragione, senza dea, poi in nome della nazione, poi in nome della razza, poi in nome della classe; adesso più semplicemente in nome dell'interesse. E questo è un grosso vantaggio. Non si può più uccidere in nome di Dio tranne in pochi casi. Si uccide in nome di satana. In nome del male, dell'egoismo, del proprio interesse. Oggi questo deve diventare chiaro.

Qualunque cosa è contro l'uomo, contro l'ultimo degli uomini, è contro ogni uomo, perché alla fine siamo tutti ultimi ed è contro Dio che è Padre di tutti.

Quando tutti avremo questa coscienza, prescindendo dalle religioni, dalle ideologie, l'aria del mondo sarà più respirabile. Accennavamo già la volta scorsa che la cosa più bella che ha fatto l'attuale Papa sono stati i *mea culpa* del male fatto in nome di Dio, in nome della verità. Sarebbe bello se tutte le altre religioni, religiose o laiche e le varie ideologie facessero il *mea culpa*, riconoscendo cioè quanto sia stato sacrificato l'uomo alle ideologie, agli interessi, ai totalitarismi e capire che non si può mai andare contro l'uomo, dove per "uomo" si intende l'ultimo e il più debole, perché lì è l'essenza di ogni uomo, perché tutti nasciamo ultimi e deboli e finiamo ultimi e deboli, e in mezzo ci troviamo come ci troviamo.

E se abbiamo rispetto dell'ultimo, abbiamo rispetto di noi e di tutti.



Qui, torno a ripetere: si è fatto molto male nella storia in buona fede. Che cessi la buona fede! Che lo si faccia sempre in mala fede il male! Bisogna farlo in mala fede. Soprattutto da parte di chi si aggiudica la buona fede. Non posso mai aggiudicarmi la buona fede; se mi aggiudico la buona fede, dico: scusatemi, sono imbecille; ma uno che dice così, fa troppo il furbo.

Dev'essere l'altro che dice: poverino, va aiutato, perché è proprio in buona fede, cioè capisce niente, va illuminato!

Non si può rendere culto a Dio, non si può far nulla di buono né per Dio né per l'uomo, se si va contro l'uomo.

Gesù dice che queste cose le faranno perché *non conobbero né il Padre né me*.

Cioè il male è fatto, sia da noi cristiani, sia dagli altri, perché non conosciamo che Dio è Padre e non conosciamo il Figlio, perché noi siamo figli nel Figlio.

E qui anche una cosa che forse andrebbe capita meglio, perché ormai in questi ultimi secoli si parla anche di eredità del Cristianesimo, dove non occorre Cristo, non occorre Dio, non occorre il Padre, basta parlare di giustizia, di fraternità, di uguaglianza. Ora, fraternità, eguaglianza, libertà sono una ideologia vuota, se non abbiamo il Padre comune; se non l'abbiamo, non siamo fratelli. Non possiamo essere uguali, se non siamo fratelli, quindi tutti diversi.

Non possiamo essere liberi, se non siamo figli; cerchiamo la nostra identità in tante altre cose e siamo schiavi della ricerca di identità. Quindi cessi quella ideologia così preconcepita, perché sarebbe come volere i raggi del sole negando il sole.

Poi vedremo quale nome vogliamo dare a Dio; ma il negare Dio è negare l'uomo.

Perché l'uomo è relativo, relativo all'Assoluto e se l'Assoluto lo poni in Dio che è inconoscibile, che è misterioso, allora sai che la



verità, l'Assoluto è sempre inconoscibile e misterioso come ogni uomo, inconoscibile e misterioso, e quindi hai grande rispetto.

Se invece l'Assoluto è l'altro o sono io, allora, credo di conoscermi abbastanza, mi faccio delle immagini e lavoro su queste immagini, distruggendo l'uomo.

L'uomo è un mistero, per questo non bisogna farsi immagini né di Dio né dell'uomo. Così tutti i tentativi che si sono fatti per realizzare il Regno di Dio sulla terra, han tagliato la testa alle persone, han sacrificato l'uomo. Il Regno di Dio è sempre oltre. E non devi avere immagini e intanto incominci a rispettare l'uomo che hai davanti, che è un mistero come il Regno di Dio. Cioè, detto in altre parole, se l'escatologia non la poniamo al di là della storia ma vogliamo realizzarla ora, vengono fuori i vari abomini e totalitarismi che abbiamo conosciuto nella Chiesa e fuori della Chiesa. Se invece la poni al di là, trascendente, camminiamo e intanto l'uomo rimane quel mistero che va in questa direzione e che non conosciamo bene e impariamo. Altrimenti, in nome di Dio o della verità reale o presunta o della scienza, o della tecnica uccidiamo sempre l'uomo.

Questo vuol dire la radice ultima del male: non conoscere né il Padre, né il Figlio.

E Gesù conclude: *di queste cose vi ho parlato adesso, non prima, perché me ne vado.*

Prima era con noi, adesso se ne va, e toccherà a noi fare il suo stesso cammino. Queste cose ormai stanno per accadere a lui e cominceremo a vederle da ottobre prossimo, e saranno quelle cose che rivelano a noi ciò che accade a noi nella nostra vita. Cioè il mistero della Gloria e dell'Amore che sa vincere l'egoismo e la morte.

Ci auguriamo davvero che il Signore ci dia la grazia di trovarci ancora, nel frattempo però direi che se sospendiamo l'attingere alla sorgente, all'acqua viva che è la Parola del Signore, non è che



quest'acqua viva cessi di scorrere, per cui possiamo sempre personalmente ritornare ad essa. Ci auguriamo questo.

Qualche testo utile:

- Salmi 34, 73 e 35.;
- Is 52, 13-53,12;
- Gv 10, 1-21;
- Gc 5, 1-11;
- 1 Gv 2, 15-17.